SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

333° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1981

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio . . . . . *Pag.* 3

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 6

BILANCIO (5ª)

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
BOLLINI
indi del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 » (1617), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Spezia, relatore alla Commissione, esordisce illustrando ai Commissari la natura e la funzione del nuovo strumento costitutivo del bilancio di assestamento creato dalla legge di riforma della contabilità n. 468. Sottolinea in particolare gli effetti di differimento delle attività — sia sul piano amministrativo, sia su quello economico-finanziario, sia su quello contabile — determinati dal ritardo con il quale si perviene alla approvazione del documento.

Il relatore fornisce quindi un quadro di sintesi delle variazioni che vengono proposte per l'entrata col progetto di assestamento: esse ammontano nel complesso a miliardi 1.517,6 in aumento.

Per quanto riguarda il comparto delle entrate tributarie le previsioni iniziali di bilancio prevedevano una stima pari a 89.385 miliardi; le previsioni assestate, propongono una stima pari a 89.191,4 miliardi, con una variazione in diminuzione di 193,6 miliardi. Per le altre entrate le previsioni iniziali di bilancio erano di 19.321,2 miliardi mentre le previsioni assestate sono di 21.318,3 miliardi, con un aumento che si distribuisce per 285,9 miliardi per variazioni intervenute con atto amministrativo e per 1.711,2 miliardi con variazioni proposte con l'assestamento in esame.

Se si analizzano i fattori di variazione per quanto concerne il comparto delle entrate tributarie si evidenzia che ad un maggior introito diretto (+ miliardi 685), riferibili prevalentemente all'IRPEF, fa riscontro un minor introito per le imposte sulla produzione, consumi e dogane (— miliardi 445) e sui generi di monopolio (— miliardi 100).

Per quanto concerne le entrate di natura non tributaria la consistente variazione accrescitiva, pari a miliardi 177,2, riguarda principalmente l'iscrizione in bilancio del conto di Tesoreria « Ministero del tesoro — Conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera » di un importo pari a 800 miliardi; si prevedono altresì più elevati interessi che l'INPS dovrà corrispondere sulle somme anticipate dal Tesoro per il pagamento delle pensioni (+ miliardi 200); vi è poi un adeguamento della previsione di gettito delle ritenute su stipendi alle risultanze del consuntivo 1980 e al più elevato ritmo inflazionistico (+ 140 miliardi).

Per quanto riguarda le variazioni proposte in termini di competenza alla spesa finale, esse, nel progetto iniziale concretano una riduzione di 245,7 miliardi. Infatti per le spese del conto corrente si passa da una previsione iniziale di 140.218,6 miliardi ad una previsione assestata di 141.290,5 miliardi. Per le spese del conto capitale si passa da una previsione iniziale di 37.512,2 miliardi ad una previsione assestata di 37.961 miliardi. Se si considerano anche le variazioni per rimborso da prestiti (— 3.969,4), la spesa complessiva (corrente + investimenti + rimborso di prestiti) evidenzia per competenza una diminuzione di 4.215 miliardi.

Complessivamente le spese per operazioni finali (spese correnti più spese in conto capitale), passano da una previsione iniziale

di 177.730,8 miliardi ad una previsione assestata di 179.251,6 miliardi: questa variazione si distribuisce quanto a 1766 miliardi (in aumento) per variazioni intervenute per atto amministrativo; quanto a 245,7 miliardi (in diminuzione) a seguito delle proposte contenute nell'assestamento.

L'assestamento della spesa di competenza, ha interessato, in senso accrescitivo, la spesa corrente per miliardi 313,6 e, in senso riduttivo, la spesa in conto capitale per miliardi 559,3.

Tra le cause di incremento della spesa corrente si segnala un aumento di 500 miliardi del fondo per l'indennità integrativa speciale; un aumento di 559,8 miliardi delle somme non attribuibili; un aumento di 205,4 miliardi degli interessi. Infatti la situazione di rialzo dei tassi ha suggerito di ridurre le dotazioni dei capitoli relativi agli interessi sull'indebitamento patrimoniale (— miliardi 1690,6) e di accrescere le dotazioni per i BOT (+ miliardi 1.000) e per le restanti forme di debito fluttuante (+ miliardi 896). Questo spostamento delle dotazioni dall'indeditamento a breve si è reso possibile attraverso una interpretazione più rigorosa della norma sul debito pubblico che vede ora attribuito all'anno in cui diviene esigibile l'onere per l'ammortamento del debito dello Stato.

Quanto ai trasferimenti correnti, si segnala una riduzione di 952 miliardi operata sulla dotazione inizialmente assegnata al fondo sanitario nazionale: tale riduzione si pone in relazione con le misure di contenimento della spesa sanitaria, da adottarsi con provvedimenti di carattere amministrativo.

Per la spesa in conto capitale, la riduzione è da attribuire in larga misura alla riconduzione alle effettive esigenze dell'assegnazione all'ANAS per il rimborso della rata di ammortamento dei mutui per l'esecuzione del programma straordinario di interventi disposto con la legge finanziaria 1979.

Per la cassa, il quadro di sintesi presenta le seguenti variazioni: gli incassi finali passano da 107.101,7 a 108.751,1; i pagamenti finali da 164.353,8 a 165.495,6 miliardi.

Considerando anche il rimborso prestiti, i pagamenti complessivi passano da 175.669 miliardi a 174.936,2 miliardi; il saldo netto da finanziare passa da 57.252,1 miliardi a 56.744,5 miliardi.

Va segnalato, nel processo di adeguamento della cassa, lo scostamento esistente tra i residui passivi presunti al 1° gennaio 1981 (20.042,3 miliardi) ed i residui accertati al 31 dicembre 1980 (47.143,5 miliardi), con un incremento di 27.101,2 miliardi.

Anche per i residui attivi si segnala uno spostamento rispetto alla revisione presuntiva prospettata nella legge di bilancio: infatti in sede di rendiconto la consistenza accertata dei residui attivi è risultata superiore di miliardi 8.754,7 a quella inizialmente presunta: tale scostamento attiene per miliardi 2.465,2 alle entrate tributarie e per miliardi 6.271,9 alle entrate non tributarie.

Complessivamente si può quindi segnalare che l'assestamento '81, nell'ambito di un rispetto rigoroso dei criteri indicati dal Senato della Repubblica per l'assestamento '80, pone in evidenza un significativo miglioramento nella situazione, sia per competenza che per cassa, della previsione di ricorso al mercato: per competenza si passa da una previsione iniziale di 80.900,3 miliardi ad una previsione assestata di 76.648,2 miliardi; in termini di cassa si passa da una previsione iniziale di 68.567,3 miliardi ad una previsione assestata di 66.185,1 miliardi.

Al riguardo si può osservare come, anche considerando le variazioni apportate con atto amministrativo, la situazione rimanga perfettamente all'interno del ricorso massimo al mercato finanziario autorizzato con la legge finanziaria del 1981.

Dopo aver dato conto delle più rilevanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, il relatore conclude la propria illustrazione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Al rappresentante del Governo vengono quindi poste alcune richieste a migliore chiarimento dei dati forniti dalle relazioni al disegno di legge dai senatori Napoleoni, Bacicchi, Bonazzi e Fosson. Quindi si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si sofferma in primo luogo sul ritardo che si registra ogni anno nell'approvazione del provvedimento ed auspica in proposito una modifica regolamentare che ne fissi in termini rigidi i tempi di esame. Una naturale anticipazione dell'approvazione garantirebbe, a suo avviso, la possibilità da parte del Governo di una variazione apprezzabile sia sotto il profilo della competenza che sotto quello della cassa.

Dopo aver trattato del problema dei residui, osserva che il Tesoro ha fatto slittare al 1982 una massa considerevole di interessi a suo carico. Chiede altresì che il Governo renda più esplicita la manovra dei fondi globali in modo da rendere più agevole il lavoro della Sottocommissione pareri.

Avviandosi verso la conclusione, il senatore Bollini sottolinea che il Governo deve fornire al Parlamento un quadro completo delle riduzioni di spesa introdotte in via amministrativa successivamente alla presentazione dell'assestamento. Rileva, inoltre, che appare incongruo esaminare una previsione di entrata per il 1982 che si radica su di un assestamento che, nei fatti, secondo quanto comunicato dallo stesso Ministro delle Finanze, risulta già superato nelle previsioni; infatti, l'assestamento riflette una previsione di entrata di 89.000 miliardi, quando a settembre le previsioni più aggiornate stimano in 93.000 miliardi il gettito 1981 del comparto delle entrate dei primi titoli. Dovrebbe essere possibile immettere questi dati aggiornati già nell'assestamento. Infine, esprime perplessità sulle procedure parlamentari adottate che, in sostanza, parificano l'assestamento ad un qualsiasi disegno di legge ordinario, non facendo scattare i filtri previsti per la procedura del bilancio.

Il senatore Bacicchi dichiara che i dati che emergono dall'assestamento non fanno assolutamente chiarezza sulla situazione del finanziamento degli enti locali. In realtà ancora una volta ci si avvia verso una sorta di slittamento a cascata da un anno all'altro degli impegni assunti dallo Stato, con legge statale, slittamento che si risolve in una sostanziale decurtazione delle somme a disposizione degli enti locali.

Dopo aver posto in evidenza l'abnorme crescita dei residui passivi accertati rispetto a quelli presunti, afferma che, nonostante la riforma del 1978, che aveva come obiettivo primario proprio quello di avvicinare il dato contabile alla realtà gestionale, il Parlamento continua ad esaminare documenti di bilancio che riflettono una realtà del tutto inesistente.

Dopo un breve intervento del senatore Carollo, che risponde al senatore Bacicchi (ponendo in evidenza il carattere convulso della gestione reale dei flussi di bilancio), il senatore Bacicchi conclude affermando che il Gruppo comunista si riserva nel prosieguo della discussione di presentare emendamenti che riguardano i problemi degli enti locali, della sanità, dell'agricoltura e dell'edilizia.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Tarabini, che risponde a taluno dei quesiti posti dal senatore Napoleoni, il Presidente Bollini avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1617 — « Assestamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 18,30